

Dal Vangelo secondo Marco;

15 E disse loro: «Andate per tutto il mondo, predicate il vangelo a ogni creatura. 16 Chi avrà creduto e sarà stato battezzato sarà salvato; ma chi non avrà creduto sarà condannato. 17 Questi sono i segni che accompagneranno coloro che avranno creduto: nel nome mio scacceranno i demòni; parleranno in lingue nuove; 18 prenderanno in mano dei serpenti; anche se berranno qualche veleno, non ne avranno alcun male; imporranno le mani agli ammalati ed essi guariranno».

19 Il Signore Gesù dunque, dopo aver loro parlato, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio. 20 E quelli se ne andarono a predicare dappertutto e il Signore operava con loro confermando la Parola con i segni che l'accompagnavano.]

Commento

La figura dell'Evangelista Marco, di cui oggi celebriamo la festa liturgica, ci sollecita ad approfondire l'ultima pagina del suo Vangelo, la cosiddetta "Finale canonica", che, come è risaputo, non è autentica, in quanto non appartiene al testo originario, ma che tuttavia non toglie nulla alla sua 'ispirazione', perché essa è stata recepita dalla Tradizione della Chiesa fin dalla più remota antichità. Comunque, aggiunta o no, il suo valore rimane uguale a quello di tutte le altre pagine del Vangelo di Marco.

Si tratta del celebre mandato missionario: Gesù invia i suoi discepoli a portare il Vangelo in tutto il mondo e a tutte le creature. Colui che è il "mandato" dal Padre ha bisogno di altri mandati-missionari che ne proclamino la conoscenza. Colui che è il Vangelo in persona, lo affida ora agli Apostoli: «Andate! Proclamate!». Qui siamo coinvolti anche tutti noi! Il cristiano è missionario del Vangelo in radice, nella sua stessa identità di discepolo di Cristo. Ciascun uomo, dovunque sia e a qualsiasi razza appartenga ha il diritto di ascoltare l'annuncio del Vangelo. Questo mandato missionario' di Gesù inizia con il verbo «andare» ed è interessante evidenziare un particolare nel testo originale che non appare nella traduzione ufficiale, ma da noi accennato sopra, e che letteralmente suona: «E usciti predicarono dappertutto» (v. 20). La missione presuppone sempre anche un uscire da sé stessi, dal proprio mondo, dai propri interessi, per avventurarsi in ambienti nuovi, fra gente nuova. La missione è un uscire, una itineranza. Ce lo ha ricordato sovente il nostro Papa Francesco con la sua espressione caratteristica, divenuta ormai proverbiale, della "Chiesa in uscita".

Un'ultima osservazione. L'immagine finale che chiude questa pagina è assai suggestiva: Gesù ha terminato il suo cammino e si siede «alla destra di Dio»; i discepoli, invece, incominciano il loro cammino nel mondo. Il cammino di Gesù si perpetua nel cammino dei discepoli. La sua assenza però non è una vera assenza: è un altro modo di farsi presente tramite la sua caratteristica sinergia (il verbo usato nel testo originale), cioè un modo di operare con i discepoli che è tutto del Signore, ma anche tutto del discepolo (cfr. la lectio di mercoledì prossimo).